

## **Gruppo di lavoro "Progetto didattica inclusiva"**

Il 5 settembre 2019 si è costituito un gruppo di lavoro, in ottica multidisciplinare e multiculturale, hanno partecipato all'incontro:

Katherine Ackerley, Barbara Arfè, Elena Autizi, Daniela Bertotto, Alessandra Biscaro, Donata Boesso, Valentino Callegari, Dario Da Re, Marina De Rossi, Andrea Grappeggia, Gioia Grigolin, Gioia Lovison, Daniela Mapelli, Marco Mascia, Chiara Meneghetti, Giorgia Miolo, Laura Nota, Alberto Rosada, Gabriella Salviulo, Marina Santi, Sara Santilli, Simone Visentin, Benedetta Zatti.

Presso la Sala da Pranzo in Rettorato, alle ore 11.30, si è svolto un incontro incentrato sulla didattica inclusiva e possibili percorsi da realizzare, organizzato nell'ambito degli impegni assunti dall'Ateneo a proposito di inclusione, innovazione della didattica, e formazione dei e delle docenti, nell'ambito della collaborazione fra Prorettrice alla Didattica, Delegata del Rettore per l'Inclusione e la disabilità, Delegata del Rettore per la Formazione degli insegnanti, Servizi dell'Amministrazione centrale, Referenti per l'Inclusione e la disabilità, Esperti/e del nostro Ateneo, Consiglio degli studenti e delle studentesse.

Gli interventi effettuati dai e dalle partecipanti hanno messo in evidenza che nel nostro Ateneo le politiche sull'innovazione, sulla sostenibilità, sull'inclusione, sono alla base di azioni che testimoniano il valore dato alla didattica e alle sue declinazioni inclusive.

Sono stati ricordati i percorsi formativi avviati nell'ambito di Teaching for Learning, il lavoro svolto dal Coordinamento delle Università del Triveneto per l'Inclusione, con il suo il documento 'Didattica inclusiva. Suggerimenti e proposte del Coordinamento delle Università del Triveneto per l'Inclusione' (2019), condiviso dalla CNUDD (Conferenza Nazionale Universitaria dei Delegati della Disabilità), i lavori della Commissione dei referenti di Ateneo per l'inclusione e la disabilità che ha sottolineato la necessità di promuovere contesti educativi sempre più capaci di considerare l'eterogeneità grazie anche a specifiche azioni di formazione.

Si è convenuto che le classi universitarie, i gruppi che frequentano le lezioni, non sono più gli stessi di una volta e questo dovrebbe comportare un diverso modo di riflettere su di essi. Risultano infatti sempre più composti da persone che possono provenire da paesi diversi, appartenere a contesti familiari con modelli culturali non sovrapponibili, sperimentare difficoltà economiche e marginalizzazione, caratterizzarsi per la presenza di menomazioni, disabilità, difficoltà di apprendimento, problemi di salute, difficoltà psicologiche, comportamentali, relazionali, con particolare necessità di work-life balance in considerazione dell'età, ecc..

Spesso queste caratteristiche si intrecciano, sommandosi per altro alla tendenza a richiedere supporti o alla propensione a non ricercare aiuto, per paura di forme di stigma e svalutazione, venendo a comporre un quadro di eterogeneità consistente ed esperienze molto diverse da persona a persona, che possono avere conseguenze deleterie sul versante dell'apprendimento e della partecipazione alla vita universitaria.

Si è ribadita la necessità di prendersi cura di questa situazione facendo massiccio riferimento in primo luogo alle recenti indicazioni della ricerca scientifica, che ci stimola a dare vita a progetti di formazione in materia di didattica inclusiva che considerino diversi tipi di conoscenza, scientifica ed esperienziale allo stesso tempo, con approcci multidisciplinari e multiculturali, e azioni capaci di contrapporsi alle discriminazioni, dando voce e piena realizzazione ai diritti di poter beneficiare di esperienze formative di qualità.

In secondo luogo si sono ricordati i contenuti di documenti degli organismi internazionali riconosciuti come significativi, fra i quali ricordiamo le Nazioni Unite, e la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e l'Agenda 2030, l'Organizzazione Mondiale della Sanità, con la sua Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità, e della Salute, l'Unicef, l'Unesco, la Comunità Europea.

Si è così convenuto sulla necessità di a) incrementare conoscenze scientifiche ed esperienziali nei e nelle docenti, relativamente alle condizioni di eterogeneità che caratterizzano la comunità studentesca, a partire dalla presenza di disabilità e condizioni di salute difficili e invalidanti, anche tramite il supporto della tecnologia e la predisposizione di video brevi ma incisivi su questioni significative; b) favorire riflessioni sulla propria pratica educativa e stimolare l'individuazione di azioni di personalizzazione e coinvolgimento nell'ambito delle attività didattiche di studenti e studentesse, e promuovere atteggiamenti improntati ad equità, inclusione, rispetto dei diritti, sostenibilità sociale, anche grazie a incontri e focus di gruppo; c) continuare il lavoro di costruzione, tramite tutto ciò, di reti di supporto diffuse e friendly nella comunità universitaria, che veda coinvolti docenti, personale tecnico-amministrativo, personale dedicato, studenti e studentesse.

Le azioni, le collaborazioni, i materiali, devono diventare parte di un progetto 'aperto', che può iniziare a snodarsi con l'avvio di progetti pilota che ci permettano di riflettere e migliorarne l'implementazione.

*Il gruppo di lavoro*